



Un inferno alla Caviro: devastato il deposito dell'alcol, milioni di euro di danni

L'incendio di lunedì 8 maggio ha spaventato un'intera città già alle prese con l'alluvione. Nessun ferito

Tragedia sfiorata, lunedì mattina (8 maggio), a Faenza, città già alle prese con i danni dell'alluvione. Poco prima di mezzogiorno, infatti, diverse esplosioni hanno (oltre che spaventato l'intera cittadinanza) provocato un vasto incendio alla Caviro, stabilimento inserito nell'inventario nazionale di quelli a rischio rilevante.

In particolare, il rogo è esploso all'interno di un deposito di Caviro Extra di via Convertite, dove viene lavorato e stoccato alcol etilico. Sono stati coinvolti dalle fiamme 15 silos di alcol, ognuno con un volume di 200 metri cubi. Altri 24 nei pressi dell'incendio sono stati "salvati".

Dalle prime ricostruzioni effettuate, erano in corso lavori di manutenzione, ma sono ancora poco chiare le cause dell'incendio. Per fare luce sull'accaduto, la procura apre

un'inchiesta per incendio colposo.

Il rogo – con fiamme alte decine di metri e una colonna di fumo nero visibile anche dalle città vicine – è stato domato grazie a un maxi spiegamento di forze, con 70 uomini dei vigili del fuoco al lavoro tutta la notte tra lunedì e martedì e squadre in arrivo anche da altre regioni. Le operazioni di spegnimento e bonifica sono andate avanti anche nei giorni successivi.

Il sistema di sicurezza è funzionato alla perfezione: non ci sono infatti stati feriti (nonostante le voci circolate indiscriminatamente in quei frenetici momenti sui social) e l'edificio è stato evacuato nel giro di due minuti.

Subito dopo l'allarme sono state evacuate le aziende circostanti e le abitazioni (si parla di circa 500 residenti) nel

raggio di un chilometro dalla Caviro (tutto è poi rientrato già verso l'ora di cena)

Ingentissimi invece i danni, difficili ancora da stimare, ma di certo di milioni di euro, senza considerare i costi che produrrà la bonifica dell'area e la successiva ricostruzione. Impegnativo sarà anche trovare un'alternativa per lo stoccaggio dell'alcol. Costi, però, alla portata dell'azienda – hanno dichiarato i dirigenti, tranquillizzando i dipendenti anche sul fatto che non sarà attivato lo strumento della cassa integrazione, smentendo alcune voci circolate nelle ore successive l'incendio.

Per quanto riguarda i danni ambientali, i primi esami di Arpa li escludono, ma ulteriori accertamenti sono in corso, in particolare sulle acque dei canali.